

Beato Antonio da San Germano Vercellese (1394-1459)

Antonio nacque a San Germano Vercellese nel 1394. Superata l'ambiziosa ostilità dei genitori, i marchesi Della Chiesa di Bobbio, nel 1415 vestì l'abito domenicano in San Paolo di Vercelli. Trasferito nel convento dei Santi Giovanni e Paolo di Venezia per compiere gli studi teologici, appena sacerdote si dedicò al ministero della predicazione inserendosi nel movimento di riforma dell'Ordine iniziato da santa Caterina e dal beato Giovanni Dominici.

Egli adoperò i mezzi che il suo santo patriarca gli presentava, i mezzi sempre antichi e sempre nuovi con i quali si sono formate schiere di apostoli e di santi: la preghiera, la penitenza, il silenzio, lo studio indefesso, animato dalla carità, nella quale sempre si sono consumati i suoi illustri confratelli. Presto splendette in lui quella sapienza e quella santità che gli diedero tanto potere sulle anime.

Da Venezia (convento di San Domenico e, in seguito, dei Santi Giovanni e Paolo), l'atti-vità riformatrice si trasmise a Como, in San Giovanni Pedemonte, destinato a divenire centro propulsore della rinascita domenicana nell'Italia del nord.

Eletto nel 1422 priore di Como, il beato Antonio rivolse tutta la sua abilità diplomatica e le sue risorse di persuasione oratoria a ristabilire la pace nella città dilaniata da fazioni e divisa da recenti dissidi interni; a questo fine fu coadiuvato dalla beata Maddalena Albrici e dal fruttuoso intervento di san Bernardino da Siena (1380-1444).

Fu vicario generale dei Riformati, priore di Bologna, Piacenza, Verona, Firenze (San Marco) e infine a Como; riuscì a stabilire fortemente la disciplina regolare, profondamente scossa. Egli intendeva di preparare così i veri apostoli e i veri predicatori, come lo era lui stesso. Portò, infatti, a Dio innumerevoli anime e si dice che nessuno partisse da lui senza diventare migliore. Ebbe il dono dei miracoli e la conoscenza delle cose occulte e future. Fu visto, circondato di splendore, intrattenersi con la Madonna.

Notevole il contributo del beato Antonio a favore dell'unità della Chiesa, seriamente compromessa dai fautori dell'antipapa Felice V;¹ lo stesso pontefice Eugenio IV si era rivolto al celebre predicatore per invitarlo a riportare gli scismatici all'unità.

Richiamato a Como, dove con la sua predicazione aveva rinnovata la vita cristiana, tristemente decaduta, dopo aver predetto la sua morte, da qui, il 22 gennaio 1459, volò al premio celeste. Le cronache contemporanee riferiscono innumerevoli miracoli verificatisi intorno alla sua tomba.

Nel 1808, quando si decretò la demolizione della chiesa di San Giovanni Pedemonte e dell'annesso convento, il corpo del beato Antonio fu riesumato e trasferito solennemente nella parrocchia di San Germano Vercellese. Su istanza delle diocesi di Como e di Vercelli e dell'Ordine domenicano, Pio VII con decreto del 5 maggio 1819, ne confermava il culto e il titolo di beato attribuitogli *ab immemorabili*.

In diocesi di Vercelli, a San Germano Vercellese, se ne fa memoria il 22 gennaio.

¹ I fautori di Felice V sostenevano la supremazia del concilio rispetto al potere pontificio. A Basilea avevano sospeso e deposto il pontefice, opponendogli l'antipapa.